

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI**  
**«FEDERICO II»**  
**Dipartimento di Filologia Moderna «Salvatore Battaglia»**



**Master di II livello in**  
***Letteratura, Scrittura e Critica teatrale***

**Tesi in CRITICA TEATRALE**

***ENNE CERCHIATO***  
***I NUMERI CONTANO E GIRANO***

TUTOR  
Ch.mo Prof. Pasquale Sabbatino

CANDIDATA  
Dott.ssa Maddalena Bovenzi

ANNO ACCADEMICO 2009-2010





I numeri contano e girano

di Maddalena Bovenzi

## Scena I

*La via è deserta e, al balcone, Donna Regina, Donna Romita e Donna Albina giocano a tombola, mentre osservano la strada. Donna Romita prende i numeri dal paniere, Donna Regina li legge e Donna Albina li segna sulle cartelle.*

DONNA REGINA: 'O palazzo: sette zero. Sei uno: 'o cacciatore. E po' sotto e n'coppa: sei nove. Ultimo giro, 'a paura: novanta. E 'a funtana: sette sei. Ze' monaca: trentasette; e l'uccellino: trenta cinque. Aggiu rutto l'acqua: trentanove. 'A natu 'ppoco scengo: sette 'e otto, e 'a casa vecchia: sei sette. 'A museca: doi cinche. E 'o viecchio: cinquantatré. E' caruto: cinquantasei, è caruto...

## Scena II

*Raimondo, Fabrizio e Ferdinando sono seduti al tavolino esterno del bar. Bevono birra e ridono*

*sbracati. Raimondo è un uomo anziano, visibilmente ubriaco, Fabrizio e Ferdinando due giovani scansafatiche sulla ventina, ancora sobri. Savio, il ragazzo del bar, esce dalla porta con un vassoio in mano. Inciampa appena sull'uscio e cade a terra, lasciando rotolare e rompersi le bottiglie e i bicchieri. Gli uomini al tavolo si alzano di scatto, spaventati, e, dall'interno, il proprietario lancia un forte urlo contro Savio. Gli uomini si risiedono e iniziano a giocare a carte. Savio rientra dentro, imprecando.*

FERDINANDO        Hai giocato la bolletta?

FABRIZIO            Quale bolletta?

FERDINANDO        Come quale bolletta? Quella del sogno...

FABRIZIO            Ah! I numeri dell'altra notte!

FERDINANDO        Non li hai giocati.

FABRIZIO            No...e non li ho giocati ancora. Li volevo giocare ieri sera e poi, sono uscito tardi, mentre mi sono preparato, i negozi stavano chiusi. Avevo appuntamento con Rosa.

FERDINANDO        Rosa? E chi è mò Rosa?

FABRIZIO            Rosa è la ragazza dell'altro giorno, quella che abbiamo incontrato alla fermata del tram, che mi ha dato il numero.

FERDINANDO        E tu mò Rosa, mò Carmela, mò

Francesca. Insomma, non hai ancora giocato la bolletta.

FABRIZIO E vabbé, qual è il problema? Mo' ci mandiamo a Savio.

FERDINANDO Aspetta, aspetta, questo è un segno. Mandiamoci a Savio, però mettici anche la caduta.

FABRIZIO La caduta?

FERDINANDO Sì, sì, la caduta che ha fatto adesso. Quello è un segno.

FABRIZIO Savio!

*Savio esce dal bar, con il solito vassoio ritto sulla mano. Lo osserva con ansia e, con l'altra mano lo mantiene. Poggia altre birre sul tavolo.*

SAVIO Oggi non è giornata!

FERDINANDO Oggi non è giornata? Ma come? Oggi dobbiamo giocare la bolletta.

SAVIO Non l'avete ancora giocata.

FERDINANDO ...e stavamo aspettando un altro numero. Ecco qua, vacci tu, che oggi tu sei destinato. Ci abbiamo messo anche la caduta.

FABRIZIO E muoviti che io tengo un appuntamento.

FERDINANDO E quando mai! Questo tiene sempre appuntamenti, poi sta sempre qua.

FABRIZIO Parli proprio tu che sei cliente fisso.

SAVIO I soldi.

FERDINANDO Ah! E' vero, i soldi.

FABRIZIO (a Savio) Quello se li era scordati.

SAVIO Io ci ho messo il sogno e voi ci mettete i soldi.

FERDINANDO       Ma io ho aggiunto un altro numero.  
Un segno!

*Dall'interno del bar, si sente il proprietario urlare contro Savio. Il ragazzo prende i soldi dal tavolo e si avvia veloce.*

### **Scena III**

*Raimondo, Fabrizio e Ferdinando giocano a carte.*

SUOR VINCENZA   Savio c'è?

FERDINANDO     No, Savio è uscito a fare una consegna.

SUOR VINCENZA   E quando torna?

FERDINANDO     Che ci vorrà, il tempo che porta i caffè al palazzo qua dietro.

SUOR VINCENZA   Però, io non tengo tempo. Allora, ditegli che deve venire subito al collegio, che la sorella se ne è scappata.

FERDINANDO     Come se ne è scappata?

SUOR VINCENZA   Eh! Se ne è scappata, per forza. Stamattina, non è venuta in refettorio a fare colazione, poi, alle otto e mezzo, non è scesa in classe a fare lezione. Poi, l'abbiamo chiamata coll'altoparlante e non ci ha risposto. Allora, Suor Maria ha pensato che si sentisse poco bene ed è andata in camera a chiamarla. Non c'era. Aveva lasciato tutti i cuscini sotto alla coperta e lei non c'era più. Anche le altre ragazze l'hanno cercata, ma in tutte le aule, le stanze, gli sgabuzzini non c'era. E' scappata. Ditelo al

fratello e ditegli che io, Suor Vincenza, l'ho avvisato e che passasse da noi per parlare, perché la superiora la ragazza non la vuole più.

*La suora va via di fretta e gli uomini riprendono a giocare silenziosi, mentre Savio ritorna veloce.*

FABRIZIO            Savio, è passata Suor Vincenza.  
SAVIO                E che voleva?  
FABRIZIO            Dice che tua sorella non sta più a scuola. Che l'hanno cercata oggi e non l'hanno trovata.  
SAVIO                Come non sta a scuola?  
FABRIZIO            E forse la ragazza non si trovava bene...

*Savio leva di fretta il grembiule. Entra nel bar e il proprietario gli urla contro, ancora più forte. Il ragazzo esce correndo. Ferdinando si alza ed entra nel bar, dopo pochi secondi porta una birra a Raimondo. Dall'interno del bar, si sente un urlo: i numeri, i numeri.*

FERDINANDO        La bolletta, controlliamo la bolletta!  
FABRIZIO            La bolletta ce l'ha Savio  
FERDINANDO        Ma io i numeri me li ricordo.

*Una voce femminile declama i numeri vincitori.*



un mezzo senza conoscerne il fine,  
e raggiungere un fine senza saper  
utilizzare il mezzo.

FABRIZIO Mezzo...fine?

RAIMONDO In mezzo e alla fine, ma partendo  
sempre da un principio, è chiaro.

FERDINANDO ...chiaro.

FABRIZIO ...chiaro?

RAIMONDO ...e anche scuro, comprensibile o  
incomprensibile, il principio  
sostiene tutto.

FABRIZIO E che cosa sostiene?

FERDINANDO Come che cosa sostiene?

FABRIZIO Che cosa s-o-s-t-i-e-n-e.

RAIMONDO Sostiene che tutti lo usano e  
nessuno lo conosce.

FABRIZIO Come lo usa, chi non lo conosce?

FERDINANDO ...ma non interrompere!

RAIMONDO Lo usa impropriamente, e  
impropriamente dà e impropriamente  
riceve.

FABRIZIO Può non usarlo!

FERDINANDO Appunto! Zitto!

RAIMONDO Non può non usarlo, anche se sta  
zitto. Io posso vederlo.

FABRIZIO Ma è pericoloso?

RAIMONDO Può esserlo, a volte, ma non  
importa. Però, si può sempre  
rimettere sulla strada giusta, se  
viene deviato. E può sempre deviare

dalla giusta strada...

FERDINANDO Io non devio mai. Per me, la strada è molto semplice.

FABRIZIO Beato te! Io mi perdo sempre...

RAIMONDO Non perderti ora e focalizza il punto; spoglia tutto, struttura e metti fuori, con attenzione.

FABRIZIO Poi, lo perdo...

RAIMONDO Lo perdi o TI perdi? Deve esserci coincidenza. Quello che è fuori, è dentro.

FABRIZIO No!

FERDINANDO ...ma non interrompere!

RAIMONDO Invece, sì. Gli occhi vedono il visibile e la mente immagina anche l'invisibile con le stesse forme. Nessuno è dentro di te, tu sei da fuori.

FABRIZIO ...ma i miei occhi da fuori non mi vedono.

RAIMONDO Sforzati di ascoltarli, allora.

FERDINANDO Ascoltare gli occhi?

RAIMONDO No, non ascoltare gli occhi, ma ascoltare, e basta.

FERDINANDO Ma io non mi dico niente!

FABRIZIO Io, sì!

RAIMONDO Non importa, che tu lo usi o meno, il principio c'è, e lo subisci.

FABRIZIO Come posso dominarlo?

RAIMONDO No, non pensare a dominarlo, solo a

farlo funzionare.  
FABRIZIO E' difficile.  
RAIMONDO Molto.  
FERDINANDO Io non sto capendo niente.  
RAIMONDO Probabilmente, non ci capiremo mai.  
L'importante è che ci sforziamo a farlo.

### Scena V

*Donna Romita e Donna Albina sono sedute al balcone. Donna Albina prende il cartellone dei numeri e lo batte sulla ringhiera, come una tovaglia da cui eliminare le molliche. Donna Romita scuote forte il paniere dei numeri, come fosse un richiamo. Donna Regina entra dal fondo della stanza e si alza trionfante, come per iniziare un canto. I numeri iniziano ad uscire.*

DONNA REGINA 'A sposa: sei tre; e 'a zucculona: uttantanove. E' bello: cinquantaquattro; piange piange: sei cinque. Piangeva, virimmo che vuleva, vuleva 'o pesce: ricinnove; 'e 'a vocca: uttanta. Arapi 'a porta che sta venenno, natale: vinticinque; 'e Donna Pereta: quaranta tre. Maratona:

rieci. 'O ciardin re ffave,  
cinquantuno. Aggiu ritto che no:  
nove. Io e mia sorella: sei sei.  
Stanno n'coppa 'a tavola: otto  
due. Ci mettimmo 'o vino bbuono:  
quaranta cinque. Ommo 'e merda:  
sette uno. Luate 'e panni: otto  
tre. 'O sanghe: riciotto. Morì:  
quaranta sette. I fiorellini: otto  
uno. Tiene i rìavoli in corpo: roi  
siette. Palli palli: sette due. 'O  
vinti nove. 'A chiesa: otto  
quattro, e 'a pummarola: quaranta  
sei. Stammo mbriachi: quattordici.  
'E mmazzate r'e femmine: trentotto.  
Pupetta sta venenno: otto sei, e  
roi otto azzeccati. 'O sciulia  
mazze: trentaroi. E' l'anima: otto  
cinque. M''a faccio: sei quattro,  
ma sta 'mbriaca. 'E 'o mariuolo,  
sette nove. Sette: 'a paletta; e  
sei zero: 'o sacramento. 'E  
castagne, quanno iescono:  
trentasei; e mmo' s'abbocca 'o  
cinquantotto. 'Na vrizzella, 'na  
vrizzella, niente, niente. 'E  
piccirelle: trenta, 'e ppalle ro'  
tenente, si te 'e sciacqui io 'e

tengo 'mmmente.

## Scena VI

*Raimondo e Ferdinando sono al tavolo del bar.  
Fabrizio entra di corsa.*

FABRIZIO           E' arrivato Savio?  
FERDINANDO        E' andato a fare una consegna.  
FABRIZIO           Quando torna?  
FERDINANDO        Tanto non l'ha giocata la bolletta.  
FABRIZIO           Come non ha giocato la bolletta?  
FERDINANDO        E ti ricordi, la sorella che se n'è  
                      scappata?  
FABRIZIO           Si.  
FERDINANDO        La suora che è venuta qua?  
FABRIZIO           Si.  
FERDINANDO        E la badessa che lo cercava?  
FABRIZIO           Si.  
FERDINANDO        E Savio che è corso alla scuola a  
                      cercare?  
FABRIZIO           Si.  
FERDINANDO        E lui non ha giocato.  
FABRIZIO           Si. Ehm...Non ha giocato?  
FERDINANDO        No.  
FABRIZIO           Non ha giocato?  
FERDINANDO        No.  
FABRIZIO           Non ha giocato?  
FERDINANDO        Ancora? Fabrì, non l'ha G-I-O-C-A-

T-A!

*Savio passa di fretta e fa per entrare nel bar.  
Fabrizio lo ferma.*

FABRIZIO            Tu non hai giocato la bolletta?  
SAVIO                Fabrì, fammi passà che questo mi  
                          licenzia prima del tempo.  
FABRIZIO            Questo ti licenzia? Ma tu non  
                          lavoravi più. Tu, l'altra sera, ci  
                          hai raccontato il sogno e hai  
                          specificato: uagliù questo ce lo  
                          dobbiamo giocare. Qua ci facciamo  
                          ricchi, me lo sento. Ferdinando ci  
                          aveva messo pure la caduta...  
SAVIO                La bolletta la dovevi giocare tu.  
FABRIZIO            ...e...ma poi hai detto che...  
SAVIO                Vabbuò, ma mo' a quello che ho  
                          detto non ci pensare più. Fammi  
                          lavorare. Ieri la volevo cambiare  
                          con il lotto la vita mia, tanto  
                          oggi la cambio con il calcio.

*Savio entra nel bar e ne esce veloce. Fabrizio  
siede con gli amici. Savio ha il vassoio pieno,  
oltrepassa il tavolo, dopo averci poggiato una  
birra per Raimondo e va via.*

FERDINANDO        La sorella poi stava a casa.

FABRIZIO           La sorella di chi?  
FERDINANDO        La sorella di Savio.  
FABRIZIO           Ma che me ne importa a me della  
                      sorella di Savio! Quella mo'  
                      Michela viene qua.  
FERDINANDO        E chi è Michela?  
FABRIZIO           Michela, la ragazza del quartiere.  
                      Io gli ho detto che me la sposavo.  
                      Che ci eravamo sistemati, che  
                      poteva lasciare pure la  
                      parrucchiera, che adesso i soldi li  
                      tenevamo. Quella mo' viene qua.  
FERDINANDO        E tu glielo dici che non siete più  
                      ricchi e non vi sposate più. Cacci  
                      le palle, fai l'uomo, e glielo  
                      dici.

*Fabrizio esce disperato, Ferdinando mescola le  
carte e Raimondo beve la birra.*

FERDINANDO        Giochi?  
RAIMONDO           *(Fa no con la testa.)*

*Savio entra trafelato e siede accanto a  
Ferdinando.*

SAVIO              Stasera.  
FERDINANDO        Che cosa, stasera?  
SAVIO              Stasera arriva il procuratore a

guardare la partita.

FERDINANDO Ah!

SAVIO E stasera, finalmente,avrò  
l'ingaggio con una squadra seria.

*Savio si alza dalla sedia ed entra nel bar, mentre  
il proprietario lo chiama forte.*

SAVIO (Sottovoce) Così, lascio pure il  
bar!

FERDINANDO Tu ancora non vuoi giocare.

RAIMONDO (Fa no con la testa)

*Savio esce dal bar con il vassoio più pieno del  
solito e lascia una bottiglia di vino sul tavolo.*

SAVIO Questa, a nome mio. Per iniziare i  
festeggiamenti dell'ingaggio di  
stasera!

*Savio si avvia veloce, spinto dall'urlo lontano  
del proprietario.*

## Scena VII

*Donna Pereta siede stanca all'altro lato della  
porta del bar. E' una donna grassa e grossa e ha  
delle buste di plastica colme di roba.*

FERDINANDO        E che puzza!

*Ferdinando si alza dalla sedia e si rivolge a Raimondo che, però, dorme sotto il berretto.*

FERDINANDO        Tu non la senti?

DONNA PERETA     Ho portato il pesce, che Raimondo lo voleva. Mi trovavo dalla Pignasecca...

FERDINANDO        Raimondo sta dormendo.

DONNA PERETA     Allora, poi glielo lascio.

*Donna Pereta inizia a pulire il pesce.*

DONNA PERETA     Sono passata alla bottega, ho preso due caciocavalli e una pelata, mo' mi pulisco il pesce, una parte lo porto da Raimondo, e una parte, mo' viene Pupetta e glielo mando alle criature.

*Ferdinando si alza per entrare nel bar.*

DONNA PERETA     Vieni qua, pigliati pure le caldarroste, che ve le mangiate con il vino.

*Ferdinando si avvicina alla donna e prende*

*schifato un cartoccio che butta sul tavolo. Poi entra nel bar ed esce con altre bottiglie di vino. Siede al tavolo e apparecchia il vino e le castagne, poi, si dà le carte da solo, mentre Raimondo dorme e Donna Pereta continua a pulire il pesce. Savio passa con il vassoio vuoto e guarda Ferdinando, muovendo la mano sotto il naso, ad indicare la puzza. Fabrizio arriva sporco di sangue e siede accanto a Raimondo, svegliandolo.*

SAVIO                    Che è successo?

FABRIZIO                Tu, se giocavi quella bolletta...

SAVIO                    Ancora co' sta bolletta? Stasera, io la vita mia la cambio lo stesso. Come voglio io, e con le forze mie.

*Savio entra nel bar, richiamato dall'urlo del proprietario.*

FERDINANDO            Allora, ma che ti è successo?

FABRIZIO                I fratelli di Michela.

FERDINANDO            E perché?

FABRIZIO                E perché non ci hanno creduto che avevamo vinto, ma non avevamo giocato. Veramente, non ci ha creduto nemmeno lei e li ha chiamati. Prima, piangeva. Quando le ho detto che avevamo i soldi e

ci sposavamo. Come piangeva, si era commossa e mi abbracciava e mi baciava. Poi, come ho iniziato a dirle che i soldi non c'erano più e ci dovevamo arrangiare un po', li ha chiamati subito i fratelli. Sono arrivati con le palette di ferro in mano, addosso a me.

FERDINANDO       Ma che brava donna, che fanciulla perfetta, che fiore da sposare.

FABRIZIO            Che putta...

*Savio esce di corsa, interrompendo il dialogo dei ragazzi, intanto, sfila grembiule e cappello dalla testa. Porta altre bottiglie al tavolo.*

SAVIO                Io mi vado a preparare. Com'è il vino, buono? Brindate, brindate. Stasera, grande serata! Nuova vita!

*Savio entra nel bar, mentre Ferdinando rimescola le carte, Raimondo mangia le castagne e Fabrizio continua a versare vino e fare no con la testa.*

FERDINANDO        Tu giochi?

FABRIZIO            Sì.

FERDINANDO        Meno male.

*Savio esce dal bar, pronto per la partita di*

*calcio.*

SAVIO                   Salutate, il nuovo Maradona.

*Va via di corsa, inneggiando.*

FERDINANDO           Non si sta fermo un minuto quel ragazzo. Mi sembra un capitone. Come lo acchiappi, così se ne scappa.

FABRIZIO              E quello il capitone lo chiamavano. *(Fa un gesto con la mano come ad indicare chi ruba).*

FERDINANDO           Veramente!

FABRIZIO              E quella la mamma a lui lo ha mandato a Nisida e alla sorella, al collegio. A uno l'addirizzato, all'altra pare ancora di no...

*Gli uomini versano vino, da bottiglie che sembrano non finire mai.*

FERDINANDO           Ma il padre è morto?

FABRIZIO              Sì, sì, morì quando lui era piccolo.

*Gli uomini continuano a versare, a bere e a giocare a carte. Donna Pereta ha finito di pulire il pesce e, da un po', sta sbucciando fave.*

*Pupetta arriva e aiuta ad uscire la donna zoppicante.*

FERDINANDO       Ma l'anima è buona.

FABRIZIO         Si, si, il ragazzo è d'animo buono.  
E quello per questo si è salvato.

### **Scena VIII**

*Il bar è chiuso, Fabrizio e Ferdinando sono stesi a terra, completamente ubriachi. Raimondo è seduto accanto a loro, sobrio.*

RAIMONDO         Dire sull'amore...

FERDINANDO       ...eh! Amare...

FABRIZIO         *(Ride)* è amaro *(ride)*.

FERDINANDO       Amaro? *(Ride)* Un amaro anche a me.

*Raimondo scuote la testa, tracanna una bottiglia, si calca il cappello sulla testa e si riapoggia al muro.*

### **Scena IX**

*Donna Romita chiama le sorelle che si avviano a sedersi sul balcone. Donna Albina si siede e apre un grandissimo cartellone, Donna Regina si impettisce e scalda la voce.*

DONNA REGINA Nanniné: vinti sei. 'E che brutto numero! L'anno acciso: sei due, mammà! 'E che guaio che 'e fatto: cinquantaroie. Una è l'Italia, do' 'i fessi ce ne stanno assaje. Marì ce 'e rutto: otto. E 'u ninnillo: quinnici; e pure 'a ninnella: doi, è 'a sorella. Pulicinella: sittantacinche. M'aggiu rutto: sette quattro. 'O puorco: cuatto; e doi tre: Gesù Cristo addà esse. Doi quartini m'aggia fa, uno 'a me e uno 'a te. 'E pazzi, stanno 'a fore: vintiroi. Ci ammo pigliato 'o café: quarantaroi; e pure 'a menesta ci mangiammo: sei otto. 'O spitale, mammà: sette tre. 'A 'ntacca, 'a ciucia e 'a pucchiacca, scusa l'aggia rìce: sei. Vaco 'a reto: cinche. 'O piezzo e carne ci mangiammo: quarantanove. 'E tengo io: vintotto, 'e zie r'America. E' 'sciuta 'a festa: vinti; e 'o curtiello: quarantuno.

## Scena X



*Fabrizio entra mesto e resta in piedi accanto al tavolo, guardando giù.*

FABRIZIO           Devo testimoniare.  
FERDINANDO        Che devi testimoniare?  
FABRIZIO           L'omicidio.  
FERDINANDO        Ah! Ci stavi?  
FABRIZIO           Non proprio.  
FERDINANDO        E per forza?  
FABRIZIO           Per forza, perché l'hanno fatto davanti ai due bambini del ragazzo. Il fratellino e la sorellina hanno visto tutto e dopo so' passato io.

*La donna bellissima esce dal bar e guarda Fabrizio.*

FERDINANDO        Com'è, non ti muovi?  
FABRIZIO           Si morde una mano  
FERDINANDO        Vabbè ja, ti proteggeranno. Ti metteranno nella Protezione Testimoni.  
FABRIZIO           Magari, mi metteranno nella protezione di marmo. *(Fa un quadrato con le mani)*

*Ferdinando mischia le carte, Fabrizio siede e si versa il vino.*

FERDINANDO

Giochi?

FABRIZIO            Mischia bene e non imbrogliare.

*Dall'interno del bar, si sente un urlo del proprietario, Savio esce di corsa, con il vassoio sulla mano.*

FERDINANDO        Ma che è successo mo'?

SAVIO              E quello gli ho chiesto un po' di aumento.

FABRIZIO          Ma tu non dovevi incominciare a giocare con la squadra buona, che ti pagava?

FERDINANDO        E! Il procuratore.

SAVIO              E quello, mi hanno cacciato al quinto minuto e il procuratore non mi ha visto proprio. Se n'è presi altri due.

*Savio se ne va, dopo l'ennesimo urlo del proprietario. Una campana suona a festa e si sente l'eco di una processione lontana.*

FABRIZIO          Ma oggi che è?

FERDINANDO        E' Sant'Antonio.

FABRIZIO          Ma hanno ucciso a ...

FERDINANDO        Ma quello è un santo.

*Savio passa con il vassoio vuoto, che tiene*

*distrattamente sulla mano come fosse pieno, un pazzo gli cammina dietro e gli urla all'improvviso, spaventandolo, Savio fa un balzo. L'uomo ride e se va canzonandolo.*

SAVIO                   Ma vafanculo!

FERDINANDO           Ma non ritorna questo procuratore?

SAVIO                   Ma che deve ritornare. La mia ragazza è incinta. Di trentatré giorni.

FABRIZIO               Come gli anni di Cristo.

SAVIO                   In croce!

*Savio fa il segno della croce ed entra nel bar. Ferdinando e Fabrizio lo seguono.*

## **Scena XI**

*Il bar è ancora aperto, ma la luce dentro è spenta. Fabrizio e Ferdinando, completamente ubriachi, fissano qualcosa lontano e si tengono abbracciati. Raimondo siede accanto a Savio, che beve all'infinito.*

RAIMONDO             L'inizio non esiste, le cose accadono, accadono circolarmente. L'inizio coincide con la fine, la fine coincide con l'inizio e non ci

sono né l'una né l'altro. E' tutto un circolo.

FERDINANDO Tutto un circolo?

FABRIZIO E il circolo come inizia?

SAVIO Sto impazzendo, la vita mia!

RAIMONDO L'inizio non ha tempo. Non esiste un tempo prima dell'inizio, il tempo è il circolo stesso.

FERDINANDO *(fa un cerchio con l'indice)* Questo è il tempo.

RAIMONDO Non esiste un prima di te stesso.

FABRIZIO La nascita.

FERDINANDO La nascita?

RAIMONDO La nascita di tua madre, della madre di tua madre non sono un inizio di te stesso se non esisti tu.

SAVIO E non parliamo di nascita, vi prego!

FABRIZIO Il mio inizio quand'è?

RAIMONDO Il tuo inizio è all'interno di te stesso. Tu accadi nel momento in cui esisti.

FERDINANDO *(a Fabrizio)* Vai a-cadere all'interno del circolo.

FABRIZIO ...

RAIMONDO Il tempo non ha senso senza il circolo, e nel circolo si fonda il tempo.

FABRIZIO E prima?

FERDINANDO Uff!

RAIMONDO Il prima, l'inizio, non esiste al di fuori.

FABRIZIO Allora il circolo è l'inizio.

FERDINANDO *(a Raimondo)* Il circolo è l'inizio?

RAIMONDO Il circolo è il tutto.

FABRIZIO Non ha senso!

FERDINANDO *(a Fabrizio)* Tu non hai senso!

RAIMONDO Tutto ciò che puoi è supporre o, se vuoi, credere.

FABRIZIO Ho possibilità di conoscere!

FERDINANDO Tu? Non tanto.

RAIMONDO Possibilità di conoscere mediante le tue possibilità.

FERDINANDO E le tue sono un po' poche...

FABRIZIO Le mie possibilità sono ciò che mi basta.

RAIMONDO Le tue possibilità sono semplicemente ciò che puoi.

FABRIZIO Non posso comprendere il tempo?

RAIMONDO Puoi comprendere ciò che dal tempo è determinato, non ciò che vi è al di fuori, attraverso il tempo.

FABRIZIO L'inizio del circolo è al di fuori del tempo?

RAIMONDO L'inizio del circolo è il prima del tempo.

FERDINANDO *(tra sé)* Il prima del tempo.

FABRIZIO Il prima del tempo non può avere inizio?

RAIMONDO Non conoscibile.  
FERDINANDO Hai capito? Tu non puoi conoscerlo.  
FABRIZIO Ma posso andare oltre?  
FERDINANDO (a Raimondo) può andare oltre?  
RAIMONDO Dove vuoi.  
SAVIO Vengo anch'io.

*Gli uomini si alzano: Ferdinando e Fabrizio prendono sedie e tavolo e si avviano, Savio chiude la saracinesca del bar e li segue, Raimondo raccoglie l'ultima bottiglia a terra ed esce.*

## Scena XII

*Donna Regina, Donna Romita e Donna Albina smettono di guardare giù. Si voltano, puliscono il balcone e sistemano le nuove suppellettili. Poi, ognuna con il loro arnese, iniziano a decantare. Grandi numeri cadono e rotolano giù.*

DONNA REGINA 'E ffemmene, stanno tutte annure: vintuno, si morono 'e friddo. 'O padrone 'e casa: trentuno. 'A pizza m'aggio mangiato: vinti quattro. 'O cantero: vinti sette. E' Sant' Antonio, Sant'Antò. Quaranta: 'i riebiti; e 'i surici: unnici. Succerette 'o quarantotto. 'O culo:

sirici. 'E ssurdate: durici. 'E perucchi: otto. Sette: 'o marito mio. Cinquantasette: 'a capocchia. Trentaquattro: 'e tengo pure. A pacienza: cinquanta. Pascà: ricissette. E' scemo: ventitré. 'E cazze miei, cinquantanove.

### **Scena XIII**

*Un uomo urla forte "Pascà" e un ragazzo del bar attraversa, di corsa, la scena.*